



TRA SCANDALI E RIPRESA

Le vicende dei Legionari di Cristo

Cosa sta succedendo ora nella congregazione? Quali le decisioni operative per riavviare su nuovi indirizzi le energie spirituali presenti? Con quali esiti e prospettive?

L presente "Speciale" è diviso in due parti: nella prima viene narrata in sintesi la complessa vicenda dei Legionari di Cristo fino agli sviluppi più recenti; nella seconda riportiamo un'intervista al card. Velasio De Paolis, delegato pontificio per la congregazione dei Legionari di Cristo, il quale fa punto sull'attuale processo di rinnovamento in atto nell'istituto e le prospettive di futuro.

Nato nel 1920 (in Messico) e morto nel 2008, p. Marcial Maciel Degollado rappresenta un caso importante nelle recenti fondazioni religiose. È stato infatti il fondatore dei Legionari di Cristo, fiorente congregazione additata spesso come emblematica della nuova evangelizzazione. Proveniente da una famiglia cattolica messicana, fortemente inserita nel movimento dei *cristeros* (i resistenti cattolici al potere laicista dei primi decenni del novecento) e con quattro vescovi fra i suoi parenti, Maciel viene

espulso dal seminario di Città del Messico e poi da quello gesuita di Guernavaca. Nel 1941 parte con un piccolo gruppo di discepoli alla ricerca di una nuova forma di vita religiosa, rigorosamente ancorata alla tradizione. Si sposta dal Messico alla Spagna, dalla Spagna a Roma. La prima approvazione è del 1949, il *decretum laudis* nel 1965. Sei anni prima avvia un movimento laicale (*Regnum Christi*), che affianca e sostiene le opere della legione. Il prestigio dell'istituzione si rafforza con il pontificato di Giovanni Paolo II. Vengono approvate in via definitiva le costituzioni. I dubbi della Congregazione dei religiosi sono superati grazie alla firma diretta del pontefice. P. Maciel accompagna il papa in tre dei quattro viaggi in America Latina. In occasione dei suoi anniversari di Messa riceve calorose lettere dal pontefice. Partecipa al sinodo sulla vita consacrata e sull'America. In crescita sia i religiosi che le opere. 890 i preti, 2500 i

seminaristi, un centinaio i laici e 900 le laiche consacrate, 65.000 affiliati al *Regnum Christi*, 350.000 persone diversamente legate alla congregazione, 22 certi universitari, 158 istituti scolastici con circa 60.000 studenti, una corposa presenza sui *media* (*Zenit*, *Il Timone*, edizioni ART, *Net Magazine* e *Sacerdos*), una università pontificia e l'università europea a Roma. Numeri che ora dovrebbero essere meglio specificati, probabilmente al ribasso. Secondo diverse agenzie di stampa sarebbero circa 70 i sacerdoti che hanno lasciato il movimento. Ben maggiore la fuoriuscita dei laici consacrati nel *Regnum Christi*. Avrebbero abbandonato o penserebbero di farlo circa 300 laiche consacrate. I dati dell'ultimo anno parlerebbero anche di oltre 230 seminaristi usciti dalla congregazione a fronte di un centinaio di ingressi. Ben al di sotto dei numeri precedenti alla crisi.

Cristocentrismo rigoroso

Ispirata a un cristocentrismo rigoroso, a una formazione severa, ma di livello, la congregazione è chiamata ad avere verso la Chiesa e il papa un amore «reale e oggettivo», non un passo davanti né un passo indietro, ma al passo della Chiesa. «Cuore di tutta la spiritualità della Legione di Cristo è la carità, predicata e richiesta da Cristo nel Vangelo. Il legionario si sforza di amare tutti, impegnandosi a servirli senza distinzione di lingua, razza, sesso, cultura o condizione sociale. In tutti loro vede e serve Gesù Cristo stesso». All'altezza delle aspirazioni si è quasi subito affiancata una piccola ma insistente voce circa i limiti dei comportamenti personali del fondatore. Le prime accuse rimontano al 1948, poi nel 1956: dipendenze da narcotici e violenze sessuali. Maciel viene sospeso dagli incarichi e una commissione verifica le accuse, che si volatilizzano davanti ai commissari. Tutto rientra fino a che, nel 1978, alcuni ex-legionari cominciano negli Stati Uniti a tempestare di accuse Maciel. La sdegnata reazione dell'interessato e la negazione più vigorosa crollano davanti al comunicato di censura della Sala stampa vaticana il 19 maggio 2006. In esso il padre viene invitato, tenendo conto della sua età avanzata, a una vita riservata di preghiera e di penitenza, rinunciando a ogni ministero pubblico.

Nel marzo del 2009 parte una visita di cinque vescovi: Giuseppe Versaldi (allora vescovo di Alessandria, ora a Roma), mons. Ricardo Watty Urquidi (Tepic, Messico), mons. Charles J. Chaput (allora vescovo di Denver, ora a Filadelfia, USA), mons. Ricardo Ezzati Andreollo (Concepcion, Cile), mons. Ricardo Blasquez Perez (Valladolid, Spagna). Il 1 maggio 2010 esce un comunicato finale dalla Sala stampa della Santa Sede in cui si dice: «La visita apostolica ha potuto appurare che la condotta di p. Marcial Maciel Degollado ha causato serie conseguenze nella vita e nella struttura della Legione, tali da richiedere un cammino di profonda revisione. I gravissimi e obiettivamente immorali comportamenti di p. Maciel – nel frattempo erano divenute pubbliche le sue relazioni stabili anche con donne e la presenza di alcuni figli – confermati da testimonianze incontrovertibili, si configurano, talora, in veri delitti e manifestano una vita priva di

scrupoli e di autentico sentimento religioso. Di tale vita era all'oscuro gran parte dei legionari, soprattutto a motivo del sistema di relazioni costruito da p. Maciel, che abilmente aveva saputo crearsi alibi, ottenere fiducia, confidenza e silenzio dai circostanti e rafforzare il proprio ruolo di fondatore carismatico. Non di rado un lamentevole discredito e allontanamento di quanti dubitavano del suo retto comportamento, nonché l'errata convinzione di non voler nuocere al bene che la Legione stava compiendo, avevano creato attorno a lui un meccanismo di difesa che lo ha reso per molto tempo inattaccabile, rendendo di conseguenza assai difficile, la conoscenza della sua vera vita».

Censura e ripartenza

Il 16 giugno del 2010, il papa Benedetto XVI nomina un delegato pontificio «per realizzare il cammino di rinnovamento e condurlo alla celebrazione di un capitolo generale straordinario, che avrà come scopo principale portare a termine la revisione delle costituzioni». Il nominato è il cardinale Velasio De Paolis, della congregazione dei Missionari di San Carlo (scalabriniani), nato nel 1935 e ordinato nel 1961. Consigliere o procuratore generale della sua congregazione, ha insegnato diritto canonico alla Gregoriana e ora, all'Urbaniana. Consulente di vari dicasteri della curia romana, è vescovo dal 2004 e dal 2008 presidente della Prefettura degli affari economici della Santa Sede. Dell'attività del delegato si dà ragione nel colloquio ripreso in queste pagine. Con due integrazioni. La prima è la registrazione della crisi che ha interessato l'agenzia *Zenit*. Il 27 settembre scorso il giornalista spagnolo Jesus Colina, fondatore e direttore dell'agenzia, è stato licenziato dalla proprietà. Dopo l'uscita si sono dimessi tutti i capiredattori della struttura informativa. La ragione portata dei responsabili è quella di dare maggiore organicità al legame con la Legione. La seconda integrazione riguarda il *Regnum Christi*. In data 21 novembre il card. Velasio De Paolis ha scritto una lettera in cui specifica in cinque punti i prossimi passi per le consacrate e i consacrati: i nuovi referenti e i compiti propri del delegato; la formazione di una commissione per rivedere gli statuti e i regolamenti per il movimento *Regnum Christi*; il ruolo e i compiti della commissione; i temi e le riforme da affrontare; la distinzione fra atti di decisione formale e proposte suggerite.

Lorenzo Prezzi

Errata corrige

Nel n. 20/2011 di *Testimoni*, per una svista, non abbiamo indicato la fonte dello SPECIALE dedicato al tempo liturgico che va dall'Avvento all'Epifania. L'articolo di Pierre Piret sj era stato ripreso dalla rivista *Vies consacrées*, n. 4, ottobre-dicembre 2011, pp. 254-265.



Colloquio con il card. Velasio De Paolis

Il futuro dei Legionari

Dal 2006 una delle più note e fiorenti fondazioni religiose recenti, i Legionari di Cristo, ha conosciuto una grande prova. Ne parla il delegato pontificio, card. Velasio De Paolis, illuminando la preziosa reazione interna e i possibili sviluppi per il futuro.

Dopo la grave censura comminata a p. Marcial Maciel Degollado nel 2006 e la sua morte nel 2008 la congregazione da lui fondata, i Legionari di Cristo, ha conosciuto momenti molto difficili e impegnativi: l'emersione delle notizie circa i gravi comportamenti morali del fondatore, la decisione del papa di avviare una visita apostolica attraverso cinque vescovi, la conclusione della stessa visita e l'avvio di una sorta di amministrazione controllata attraverso un delegato pontificio, il card. Velasio De Paolis (maggio 2010). Cosa sta succedendo ora nella congregazione? Quali le decisioni operative per riavviare su nuovi indirizzi le energie spirituali presenti? Con quali esiti e prospettive?

Sono le domande con cui ho incontrato il delegato papale, card. Velasio De Paolis nel suo appartamento all'interno delle mura vaticane il 27 ottobre scorso. Il testo è la ripresa di un colloquio molto cordiale e diretto che si è prolungato per oltre un'ora, interrotto solo da un paio di telefonate.

Rispetto e ammirazione

«Ho visto con rispetto e ammirazione – ha detto il cardinale – lo svolgersi del processo con cui molti, forse tutti, i legionari sono passati in questi mesi. Il primo passo è stato quello di una profonda incredulità. Che il fondatore, da tutti amato e ammirato, avesse avuto una doppia vita per così lunghi anni, non risultava credibile. Le voci giornalistiche e scandalistiche che da qualche anno lo inseguivano avevano trovato una resistenza frontale in mezzo ai suoi. D'altra parte i gesti censurati dalla Santa Sede erano troppo gravi e la stessa censura andava presa sul serio, anche se per alcuni si trattava di una ennesima prova che si sarebbe risolta a vantaggio della sua fedeltà e santità. Troppo diffusa la sua fama, troppo forte il suo "culto" fra i religiosi e l'esercito dei laici che lo avevano riconosciuto come padre. Alla incredulità è succeduto un profondo turbamento, attraversato da tanto dolore e sofferenza. I fatti hanno toccato le coscienze e le

decisioni più personali. Essi non potevano più relativizzare le denunce come pettegolezzi impropri o malevoli. La cosa diventava un problema personale di ciascuno. "Posso ancora continuare? Come congregazione possiamo fare del carisma e della missione dell'istituto qualcosa di decisivo per le nostre vite?" E da qui sono passati alla messa in questione della propria scelta e dei compiti finora eseguiti. "Perché impegnarsi ancora? Perché buttarsi come corpo apostolico nelle opere già iniziate o previste?" È facile capire che tutto poteva bloccarsi, che tutto poteva implodere. Uno stallo drammatico con esiti forse devastanti. Poco alla volta, grazie alle disposizioni che la Santa Sede andava prendendo, si è fatto largo la considerazione che non tutto doveva essere buttato via, che non tutto andava considerato irrimediabilmente avvelenato. Il bene compiuto rimaneva. La sincerità delle scelte non era messa in questione. Forse si poteva aprire un nuovo futuro. Forse si "doveva" farlo. Non era questa esattamente la volontà espressa dal papa?».

Il delegato poteva certo giovare di due passi decisivi compiuti in precedenza: la fase di investigazione sulla vita di Marcial era giuridicamente chiusa e la visita apostolica aveva indagato in profondità il corpo della congregazione, propiziando le decisioni di Benedetto XVI. E tuttavia si trattava di dare corpo alla parte positiva, di accompagnare l'evoluzione della congregazione, di scommettere sul futuro. Più volte nel dialogo è emersa la stima per i singoli e l'intero corpo apostolico. Non si attraversa una tempesta di queste proporzioni senza qualità spirituale, senza un profondo attaccamento alla Chiesa e al papa, senza un'autentica passione apostolica. Nella montagna di informazioni medialmente costruita attorno al caso Maciel la qualità della reazione attuale non è quasi mai adeguatamente percepita e valorizzata.

Siamo alla terza fase

«La terza fase che stiamo vivendo è quella positiva. Non si può continuamente tornare indietro, ripercorrere la vi-

Scenda personale del fondatore, scavare nei metodi e nelle conclusioni della visita dei vescovi, riprendere l'insieme delle informazioni rovesciate sui *media* mondiali. Partiamo dalle lettera del papa che sottolinea "insieme allo zelo sincero e alla fervente vita religiosa di un gran numero di membri della congregazione, la necessità e l'urgenza di un cammino, di profonda revisione del carisma dell'istituto. Nel desiderio di seguire da vicino, sostenere e orientare tale cammino, ho ritenuto opportuno procedere alla nomina di un mio personale delegato, che testimoni concretamente la mia vicinanza e agisca in mio nome presso quella famiglia religiosa". E conclude: "Assicuro la mia spirituale vicinanza nell'affetto e nella preghiera". Da allora è passato più di un anno.

Il mio primo impegno è stato quello di ascoltare. C'era da parte di tutti una volontà di parlare, di esprimersi e forse anche di sfogarsi. C'era anche la convinzione di dovere dire tutto perché io non fossi condizionato solo da alcuni racconti. Quelli più prossimi al fondatore per chiarire la loro posizioni, quelli più lontani per rovesciare il sistema comunicativo interno che fino a quel punto li vedeva emarginati o irrilevanti. Ma, dopo un paio di mesi, ho ritenuto che il nocciolo di quanto era successo e delle posizioni in campo fosse ormai chiarito. Con l'aiuto del gruppo dei consiglieri, ho cominciato a prendere le decisioni che ritenevo urgenti: l'integrazione del

Consiglio generale con altri due confratelli indicati dalla Consulta interna, successivamente il ricambio nel ruolo di segretario generale e gli spostamenti che si ritenevano utili».

Nel frattempo alcuni, pochi, hanno ritenuto di non poter più continuare nel servizio ministeriale e hanno abbandonato il sacerdozio. Altri hanno lasciato la congregazione

e hanno chiesto di poter continuare il ministero nelle chiese locali. Abbandoni si sono registrati fra i giovani religiosi, forse confusi e impauriti da quello che andava succedendo. Forse fragili per la loro stessa giovane età. I vescovi si sono mostrati generalmente molto disponibili verso i preti che hanno chiesto

l'incardinazione e non sono mancate le voci di particolare apprezzamento per la qualità dei singoli e la loro generosità. C'è infine una parte, limitata ma non ininfluente, che è rimasta nella congregazione, ma che non condivide la lentezza delle decisioni e la sostanziale continuità dell'insieme del corpo direttivo. Vorrebbe interventi più energici sia nella gestione del personale, sia nelle decisioni operative, sia nel ricambio delle autorità di governo. «Mi sembrano coloro che "stanno alla finestra" e che non sempre capiscono la complessità dell'equilibrio da mantenere per compiere i passi necessari. La fiducia nasce, alla fine, dalla grazia. Solo la conversione dei membri può dare solidità a quella delle strutture. Coloro che concludono che niente è stato fatto perché non si è fatto quello che essi volevano e nel modo che essi avrebbero desiderato, mi pare che rimangano prigionieri dei loro pregiudizi. Certo è, a ogni modo, che vi sono ancora tante cose da rivedere».

*"Il bene compiuto rimane.
Non tutto deve essere buttato via".*

Le vittime del comportamento di Maciel

«Una delle prime commissioni che si è avviata è quella per l'avvicinamento delle vittime del comportamento di Maciel. C'è un problema di ascolto, di richiesta di perdono, in parte anche di aiuto ed eventuali risarcimenti. Sono persone esterne alla congregazione della cui sofferenza non possiamo non tenere conto. È un lavoro già avviato che sta proseguendo secondo le intenzioni stabilite. C'è anche il doloroso capitolo delle vittime interne, di quanti hanno vissuto con disagio, paura e rimorso rapporti di intimità con il fondatore.

«Vi è la preoccupazione per i superiori. Ma non è vero che niente sia cambiato. Nel vertice, nel consiglio generale, gli equilibri sono cambiati, sono entrate persone diverse e io con i consiglieri sono presente nei loro consigli, abbiamo il potere di intervenire, di guidare e di decidere anche autonomamente. Non mi è mai successo di farlo. Il vicario generale ha chiesto un diverso compito e così è stato. I provinciali saranno sostituiti seguendo le scadenze loro proprie. Più ampia la questione dei superiori locali. In questo la situazione della Legione non è diversa da molte altre congregazioni religiose. Non è così facile trovare persone adeguate al

Giuseppe Sovrnigo

Làsciatì riconciliare

Esercizi per un laboratorio di formazione spirituale integrata



3. Gli alleati nel processo di riconciliazione



4. Itinerari per un processo di riconciliazione

In che cosa consiste il processo di riconciliazione? Che cosa lo facilita? Quali fratture lo bloccano? I volumi completano il laboratorio di formazione spirituale, che offre anche esercizi personali e di gruppo.

pp. 80 cad. - € 6,00 cad.

In libreria i volumi precedenti:

- 1. Riconciliati per riconciliare**
- 2. Gli ostacoli alla riconciliazione**

EDB Edizioni Dehoniane Bologna

Via Nosadella 6 - 40123 Bologna
Tel. 051 4290011 - Fax 051 4290099
www.dehoniane.it

ruolo. Potrebbe succedere come accade altrove che dopo averli "snominati" si debba rinominarli (e sorride). Certo i cambiamenti arrivano alle periferie con qualche lentezza, ma in un corpo così complesso è difficile una conoscenza adeguata e una decisione immediata che potrebbe rivelarsi imprudente e controproducente. Anche se certo chi è lontano può agire come prima, dando l'impressione che niente sia cambiato, ma non è una percezione corretta».

La situazione economica

«Un'altra commissione riguarda la situazione economica. Non è rosea. Forse è attualmente la preoccupazione più immediata. La gestione di Maciel è stata parallela allo sviluppo del turbocapitalismo. I legionari si sono sviluppati molto velocemente, al ritmo di un'impresa, dove più ti caricavi di debiti, più crediti ottenevi. Hanno fatto realizzazioni stupefacenti e molti li guardavano con meraviglia. Molti, un po' ovunque, hanno espresso la loro ammirazione per le realizzazioni ottenute. Uno sviluppo così veloce non poteva essere esente dalla grave crisi finanziaria ed economica in corso. A questo si è aggiunta la crisi morale e di fiducia che le rivelazioni sul fondatore hanno provocato. Alcuni benefattori si sono ritirati. E dobbiamo pensare a benefattori capaci di offerte di grande rilievo. A questo si è aggiunto il minore flusso di iscrizioni nei collegi e nelle università. Sono istituzioni stimate e di alto livello, con rette piuttosto elevate. Un calo anche parziale mette in difficoltà i bilanci. Naturalmente vi è un patrimonio immobiliare di grande rilievo che rassicura, ma il mercato non è prevedibile. Ne parlo da profano, perché non sono mai entrato direttamente nelle questioni. Posso solo aggiungere che il sistema di gestione delle risorse interne è particolare. Molto è affidato a fondazioni civili, delle quali i legionari hanno la direzione. Un gruppo significativo di professionisti di alto livello, chiamato *Integer*, spesso legati al gruppo laicale *Regnum Christi*, mettono a disposizione la propria competenza. Questo crea, in momenti critici come quelli attuali, un qualche malumore fra i religiosi e i superiori delle comunità e delle province che hanno l'impressione di essere praticamente esautorati. Anche su questo aspetto si dovrà meglio uniformare i processi decisionali a quelli comuni nella vita religiosa, ma per ora è necessario superare l'emergenza».

Le nuove costituzioni

«C'è poi la commissione per le costituzioni. È forse l'ambito in cui abbiamo lavorato più alacramente. Fin dall'inizio si è pensato e stabilito un periodo di tre anni, al termine dei quali si spera di celebrare il Capitolo generale, eleggere i nuovi superiori e concludere il lavoro sulle costituzioni. Ci sono elementi che già ora sono superati. Penso a forme di esercizio di autorità non conformi al Codice o alla mancata distinzione tra foro interno (di coscienza) e foro esterno (sui comportamenti) o all'esercizio di voti aggiuntivi non appropriati (divieto di criticare i superiori e promessa di non ambire alle cariche in-

Salvatore Ferdinandi

Quarant'anni di Caritas

Metodo e strumenti pastorali per educare alla carità



In quarant'anni di vita, la Caritas ha sempre cercato di operare in senso educativo. A fronte di qualsiasi situazione di sofferenza, più che il semplice "che cosa fare", la cura della Caritas ha riguardato il "come fare". Prendendo in considerazione l'attuale sfida educativa per la pastorale, il testo analizza e propone il metodo maturato: quello di *ascoltare, osservare e discernere per educare/animare alla carità*, nonché gli strumenti attivati a questo scopo.

«Fede e annuncio»
pp. 200 - € 13,00

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella 6 - 40123 Bologna
Tel. 051 4290011 - Fax 051 4290099
www.dehoniane.it

terne) o alle disposizioni non condivisibili riguardanti la segretezza o l'uso dei mezzi di comunicazione. Da una parte dobbiamo rivedere le costituzioni, dall'altro un corpo apostolico non può rimanere senza legge. Fino alla modifica esse sono quindi in vigore, anche se vanno interpretate secondo uno spirito nuovo. Si sa che anche le normative migliori, senza uno spirito buono, possono deformarsi e, viceversa, normative discutibili, eseguite con spirito buono, possono essere tollerate e onorate. L'attuale stesura delle Costituzioni è lunghissima. Non c'è ambito di vita che non sia regolato. Non c'è distinzione fra Costituzioni e Direttorio. Hanno ottenuto l'approvazione come un privilegio, ma con il rischio di non avvertire la distinzione di valore fra norme e norme, limando lo spazio di libertà legittima. Ma, ripeto, il lavoro sui testi è meno importante di quello sulla mentalità. E i tempi delle due cose non sempre coincidono. Vorrei che il nuovo testo fosse costruito come un'opera di tutti. Consola il fatto di un atteggiamento di grande obbedienza al papa e della preparazione dei singoli e anche delle loro legittime ambizioni».

L'enigma Maciel

«Hanno avuto fiducia in Maciel, ma hanno creduto a Dio e i voti li hanno fatti a Dio. A loro ripeto sempre: la storia sul fondatore la scriverete nel futuro. Non sarà fa-

cile, ma certo non si può fare oggi. Il papa ha parlato di lui come di una figura enigmatica, con sfaccettature assai diverse, se non contrapposte. In lui il mistero della pietà e dell'iniquità, che si mescolano e intrecciano in ogni uomo, ha assunto forme paradossali e vistose. È davvero ancora un enigma. Forse tutto è frutto di alcune

debolezze divenute via via sempre più gravi e sempre più coperte. È un processo classico che ben conosciamo: l'ottundimento della coscienza. Aveva di sé un'immagine grandiosa. Si sentiva interprete di un'esigenza storica per la Chiesa. Purtroppo si è perso per strada ed è stato causa di rovina. Si comprende

pertanto il giudizio severo dei vescovi visitatori a conclusione della loro visita: la visita «ha potuto appurare che la condotta di padre Marcial Maciel Degollado ha causato serie conseguenze nella vita e nella struttura della Legione, tali da richiedere un cammino di profonda revisione. I gravissimi e obiettivamente immorali comportamenti di padre Maciel, confermati da testimonianze incontrovertibili, si configurano, talora, come veri delitti e manifestano una vita priva di scrupoli e di autentico sentimento religioso. Di tale vita era all'oscuro gran parte dei legionari, soprattutto a motivo del sistema di relazioni costruito da p. Maciel, che abilmente aveva saputo crearsi alibi, ottenere fiducia, confidenza e silenzio dai circostanti e rafforzare il proprio ruolo di fondatore carismatico». Certo un fondatore che per quarant'anni agisce in un certo modo, anche se gli altri non lo sanno, un certo stile di vita e di governo lo induce; e se ne scorgono le tracce».

«Lei mi chiede se la distinzione fra carisma del fondatore e carisma di fondazione sia il quadro concettuale usato per questa circostanza. Su questo non abbiamo ancora riflettuto abbastanza. Quello che abbiamo sviluppato è la distinzione tra fondatore e padre. Fondatore lo è a titolo pieno perché questo non comporta una determinazione decisiva in ordine all'opera avviata. Altra cosa per il termine "padre", che è un termine biblico. Un conto è l'iniziativa apostolica, un conto è un progetto di vita che santifica. La prima può nascere in molti modi. Il secondo impegna la grazia e deriva da Dio e dagli apostoli. Tutti i segni che facevano di Maciel un padre, come anche le preghiere da lui suggerite, sono stati tolti, mentre certo non possiamo negare che l'origine dell'opera abbia in lui l'avvio. Devo anche dire che tutta la tradizione conciliare ha spinto per la valorizzazione del fondatore e della sua spiritualità. Cosa che è difficile fare in questa occasione. Ma ancora. C'è forse da indagare meglio nel nucleo originario in cui erano presenti altre personalità, poi oscurate da quella di Maciel, ma che andrebbero evidenziate».

Le consacrate

Alcune voci esterne hanno proposto, a un certo punto, di azzerare la Legione, di scioglierla. «Ma questo, mi pare, non è mai stato davvero preso in considerazione. Non è contenuta come ipotesi nel documento finale del-

*Dei comportamenti
immorali di p. Maciel
era all'oscuro
gran parte dei legionari.*

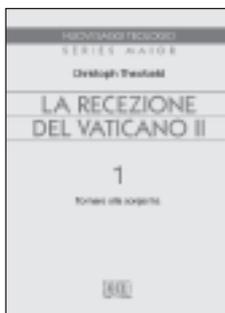
Christoph Theobald

La recezione del Vaticano II

1. Tornare alla sorgente

L'autore si interroga circa l'identità del concilio Vaticano II come questione centrale della sua ricezione. Il percorso da lui compiuto si svolge in due tempi. Col titolo *Tornare alla sorgente*, il primo volume tenta di rispondere a tre domande fondamentali sull'identità del Concilio: l'asse storico vi risulta determinante e conduce a ripercorrere la fase preparatoria, lo sviluppo del Concilio stesso e la fase della recezione.

«Nuovi saggi teologici - Series Maior»
pp. 728 - € 65,00



Dello stesso autore:

Vocazione?!

pp. 168 - € 17,50

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella 6 - 40123 Bologna
Tel. 051 4290011 - Fax 051 4290099
www.dehoniane.it

la visita dei vescovi e non è stata fatta propria da nessuno dei visitatori. Il papa avrebbe potuto farlo. Non solo non l'ha fatto, ma ha dato disposizioni di continuare. La scelta di nominare un suo delegato lo mostra con evidenza».

«Dopo la visita alla Legione vi è stato un prosieguo con la visita di mons. Ricardo Blazquez ai consacrati del *Regnum Christi*. Il problema non riguarda tanto i maschi, che sono poco numerosi e vivono nelle case coi sacerdoti, ma quello delle 8-900 consacrate donne. La visita si è conclusa un paio di mesi fa, quando il visitatore ci ha presentato la sua relazione. Stiamo cercando di capire come muoverci. Ho scritto loro una lettera e le incontreremo all'inizio di novembre. Abbiamo alcune difficoltà giuridiche. Sono delle consacrate che professano i consigli evangelici in privato, ma non sono un'associazione in senso proprio, perché non hanno un governo interno o un'organizzazione specifica. È il superiore dei legionari che ammette alla consacrazione e che può dispensare dalla promessa. È lui che nomina i responsabili ed è il provinciale che indica i direttori e i confessori. Sono in genere contente della scelta compiuta, anche se alcune se ne sono andate dopo i fatti recenti. Dovrebbero avere maggiore autonomia e soggettività. Ma vedremo cosa fare per loro, che rappresentano comunque una forza di rilievo e un gruppo di valore».

«Vorrei farle notare, infine, due cose. Anzitutto una difficoltà specifica del nostro tempo: quella di volere sapere tutto. La pretesa di un'assoluta trasparenza e di sapere tutto significa sempre raggiungere meglio e più in profondità la verità? I legionari oggi sui *media* fanno ormai parte del *mantra* condiviso: la pedofilia, le finanze vaticane, le pretese di potere e, appunto, i legionari. Si chiede inflessibilità alla Chiesa, si prendono alcuni elementi, ma senza un minimo di benevolenza che dovrebbe essere elargita a ogni uomo, anche se peccatore; senza il perdono e la misericordia è difficile anche capire! I peccati vanno condannati, ma i peccatori, oltre che puniti, dovrebbero essere anche perdonati.

La seconda osservazione è questa: a quali domande dei cattolici il fenomeno Legione e Maciel ha risposto? Ci sono stati anni nel post-concilio in cui gli estremismi hanno occupato la scena. Da un lato forme teologiche che sono arrivate a negare la risurrezione, la divinità di Cristo, la stessa presenza reale permanente nell'Eucaristia. Dall'altro la deriva scismatica lefebvriana. Il popolo cristiano nella sua grande maggioranza è fedele e conservatore, anche se non rifiuta un qualche rinnovamento. Chi lo rappresentava? Chi ne esprimeva le intenzioni e le attese? Si colpevolizzavano i ricchi. Maciel ha valorizzato questi ambienti: l'imprenditoria, le grandi famiglie nobili, i ceti dirigenti. Essi avevano e hanno un peso culturale, filosofico e finanziario di tutto rispetto. Li ha coagulati offrendo loro una sensibilità ecclesiale abitabile e affascinante. Purtroppo egli stesso con la sua persona e il suo comportamento, ha finito per tradire e compromettere il progetto!».

a cura di **Lorenzo Prezzi**

BENOÎT STANDAERT

MARCO

Vangelo di una notte vangelo per la vita

COMMENTARIO

Frutto di quindici anni di lavoro e suddiviso in tre volumi, il commentario ritiene che il Vangelo di Marco – destinato a una comunità mista, a maggioranza di gentili – andasse interamente proclamato durante la veglia pasquale, quale punto d'approdo del cammino catecumenale. Questo fine primario coinvolge sia la struttura del Vangelo – concepito come un dramma, ma con una conclusione che esula dagli schemi classici – sia i contenuti, con frequenti riferimenti alla dimensione iniziatica. Il commento procede rigoroso sul testo originale, ma offre anche 78 schede di approfondimento pastorale e di spiritualità.



«TESTI E COMMENTI»

- VOLUME 1. Mc 1,1–6,13 pp. 352 - € 34,00
- VOLUME 2. Mc 6,14–10,52 pp. 248 - € 24,50
- VOLUME 3. Mc 11,1–16,20 pp. 352 - € 38,00

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella 6 - 40123 Bologna
Tel. 051 4290011 - Fax 051 4290099

www.dehoniane.it